

Media e social diocesani, raggiunto il picco di ascolti

DI LUCA FOSSATI *

In questo periodo nel quale non è possibile svolgere, nelle modalità normali, incontri e celebrazioni si è assistito all'esplosione dell'utilizzo di strumenti di comunicazione sociale sia per lo svolgimento di riunioni e catechesi sia per la trasmissione delle Sante Messe, Via Crucis e altri momenti di preghiera. Sicuramente tutti noi abbiamo «percepito» questo segno, anche solo notando una maggiore attività della nostra parrocchia in questo senso. Ma proviamo a «dare i numeri» di questo fenomeno, guardando in particolare l'andamento degli strumenti di comunicazione diocesani. Partiamo dal portale (www.chiesadimilano.it). Qualcuno avrà sicuramente

sperimentato in queste settimane, specialmente in concomitanza con determinate celebrazioni in diretta dal Duomo, la fatica nel riuscire a collegarsi. Ebbene il nostro portale ha avuto un tale incremento di visualizzazioni contemporanee da richiedere già nelle prime settimane interventi straordinari di ottimizzazione e ampliamento dei server, per fare fronte a un traffico che in alcuni momenti è addirittura quadruplicato rispetto alla normalità. Se osserviamo infatti il grafico statistico (in questi giorni possiamo per una volta essere contenti nel vedere una curva statistica che sale) vediamo come si sia passati dalle 30 mila visualizzazioni giornaliere medie di inizio febbraio a una media di 70/80 mila con punte di 153 mila (prima domenica di Quaresima) o 128 mila (nel Triduo Pasquale) nei

mesi di marzo e inizio aprile. Anche i canali social diocesani hanno avuto parallelamente un notevole sviluppo con in particolare l'aumento del 50% dei follower su Facebook e il raddoppio di quelli su Instagram. A questi dati aggiungiamo quelli di ascolto delle Sante Messe trasmesse in televisione. A inizio del tempo quaresimale, grazie alla Tgr Lombardia, la Santa Messa trasmessa su Rai3 nella prima domenica di Quaresima, da quanto apprendiamo tramite l'ufficio stampa della Rai, ha avuto 331 mila spettatori con il 13.6% di share (il che significa che statisticamente il 13.6% dei televisori della Lombardia era sintonizzato sulla Santa Messa celebrata dall'arcivescovo). È un dato interessante visto che l'ultima indagine sull'affluenza alle

celebrazioni in Diocesi, oramai di qualche anno fa, ci consegnava un dato medio di circa il 10%. Gli ascolti della Santa Messa sono poi saliti domenica dopo domenica sempre di più. Anche quando la diretta è passata su Chiesa Tv, Telenova e Radio Marconi si sono registrati ottimi ascolti (per il Triduo le dirette sulla sola emittente Telenova hanno avuto di media 200 mila spettatori a cui vanno aggiunti quelli di Chiesa Tv e in streaming). Si potrebbe dire che gli strumenti di comunicazione diocesani hanno «fatto il botto» raggiungendo tante persone che prima nemmeno erano a conoscenza del fatto che la nostra Diocesi comunicasse tramite un portale web, canali social, un canale Tv, una emittente radio. Penso che anche tante

parrocchie in questi giorni stiano sperimentando questo rinnovato impulso, sicuramente costretto dai tempi, nell'utilizzo dei diversi strumenti di comunicazione sociale. Ora che l'emergenza, purtroppo, sta diventando la normalità è il momento propizio per costruire una comunicazione più strutturata, pensando a quali contenuti è possibile aggiungere. Il desiderio infatti è che tutte le persone delle nostre comunità, che hanno conosciuto e imparato a usare questi mezzi per seguire la vita della loro Chiesa particolare, possano nuovamente trovare occasioni per mantenere vivo questo legame. Sarebbe davvero un peccato se, finita l'emergenza, ricopissimo in soffitta il tutto dicendo: bene, ora non serve più!

* collaboratore Ufficio comunicazioni sociali

Messe in streaming

Video tutorial per le parrocchie

Per aiutare le comunità che stanno muovendo i primi passi nel mondo dello streaming, l'Ufficio Comunicazioni sociali ha realizzato cinque veloci video tutorial con alcuni consigli pratici per la buona riuscita delle dirette delle celebrazioni. A partire dalla scelta della piattaforma, per poi passare alla cura dell'immagine e dell'audio, vengono affrontati alcuni aspetti tecnici presentando soluzioni praticabili con quanto si ha a disposizione in parrocchia. I video sono pubblicati sul portale www.chiesadimilano.it e sul canale YouTube Chiesadimilano. Per domande, suggerimenti o aspetti che si ritiene sia utile approfondire si può scrivere a comunicazione@diocesi.milano.it.

Il 25% in più utilizza la tessera a punti consegnata dalla Caritas. Attraverso questi supermercati distribuiti al giorno 5,5 quintali

di generi alimentari. Un segnale della crisi sociale che interessa nell'attuale emergenza sanitaria soprattutto i lavoratori precari

La spesa negli Empori salva duemila famiglie

DI FRANCESCO CHIAVINI

Rosa Maria, ecuadoregna, faceva la badante; ma entrambe le signore anziane delle quali si occupa, per paura di essere contagiate, le hanno gentilmente chiesto di rimanere a casa sua. Pure Mohamed, egiziano, ha perso il lavoro: la pizzeria dove faceva il cuoco ha chiuso i battenti appena è iniziato il lockdown. Mario, muratore a chiamata, è fermo da quasi due mesi: i cantieri sono bloccati dalla fine di febbraio. Tutti e tre non avevano un contratto e, quindi, oggi non ricevono altro aiuto che quello offerto dall'Emporio della solidarietà di Lambrate, uno degli otto aperti in Diocesi di Milano dalla Caritas ambrosiana.

Lunedì mattina, Rosa Maria, Mohamed, Mario attendono il loro turno nel cortile a fianco della casa parrocchiale. Con indosso la mascherina si mettono in coda, tenendo le distanze, come fossero davanti a un qualunque supermercato. Poi entrano uno alla volta, fanno il giro degli scaffali, caricano il carrello e alla cassa presentano la tessera a punti che gli è stata data dalla Caritas ambrosiana. L'operatore fa passare i prodotti sotto il lettore ottico e scala dalla tessera i punti corrispondenti al costo dei prodotti. «Meno male che esiste questo posto, mio figlio è disabile, non può lavorare e sono sola, fino ad ora mi sono sempre arrangiata ma adesso è diventato durissimo», racconta Rosa Maria. Anche Mohamed pare disorientato: «Ho frequentato le scuole in Italia. Ho studiato grafica e mi sarebbe piaciuto fare un lavoro in quel campo, ma non ho trovato nulla e così mi sono adattato: ho imparato a fare la pizza, ho conosciuto una ragazza, mi sono sposato e ho avuto da lei una bambina. I soldi sono sempre stati pochi, ma non avevo mai dovuto chiedere aiuto a nessuno. Poi è arrivato il virus». Mario all'uscita regge nelle mani quattro borse stracolme. «Beh, ho una famiglia numerosa: siamo in sei, io, mia moglie e quattro figli adolescenti - quasi si giustifica - Tutti contavano sul mio stipendio. Fino a quando ho lavorato



Uno degli otto Empori della solidarietà aperti in Diocesi di Milano dalla Caritas ambrosiana

anche 12 ore di seguito al giorno su è giù per i pontili ce la siamo sempre cavata. Ora non più». Sotto la Milano dei grattacieli è sempre esistita la città del lavoro precario, intermittente e in nero. In tempi normali le due città hanno a lungo convissuto in un fragile equilibrio che però teneva. L'epidemia ha messo in letargo la Milano dei primati, sta cancellando quella che arranca e rischia di far saltare quella convivenza. «La quarantena non colpisce tutti allo stesso modo - osserva Luciano Gualzetti, direttore della Caritas ambrosiana - Per colf e bandati, lavapiatti e camerieri, addetti alle pulizie nei grandi alberghi il lockdown ha devastato bilanci familiari già al limite della sussistenza». Tuttavia intervenire e farlo tempestivamente, prima che la situazione peggiori e diventi più difficile recuperare chi è rimasto indietro, non è facile. Tutte le misure previste sino ad ora dal governo non raggiungeranno proprio i più fragili. Come d'altronde poter dare un contributo a chi perde

il lavoro se quel lavoro ufficialmente non esiste? Come farlo, evitando che qualcuno se ne approfitti? I Centri di ascolto parrocchiali e i servizi Caritas hanno offerto una rete di protezione. E proprio la distribuzione di generi alimentari è stata la prima e immediata risposta. «Dal 24 febbraio, ovvero dall'inizio dell'emergenza sanitaria in Lombardia, abbiamo potenziato gli otto Empori e distribuito tessere di emergenza per le famiglie colpite dai danni collaterali del Covid-19 - spiega Gualzetti -. Attraverso questo sistema oggi distribuiamo al giorno 5,5 quintali di generi alimentari, il 50% in più rispetto al periodo precedente alla crisi e assistiamo 2 mila famiglie, il 25% in più. Nel frattempo continua la distribuzione dei pacchi viveri in 126 Centri di ascolto fuori da Milano, dove nonostante le limitazioni imposte dalla quarantena, questo servizio essenziale è rimasto attivo. In città, invece, abbiamo scelto di collaborare con il sistema messo in campo dal Comune

con gli otto hub municipali. Complessivamente stimiamo che questi aiuti arrivino a 16.500 famiglie, 3 mila solo nel capoluogo. Tuttavia sappiamo che questi interventi non saranno sufficienti se le attività economiche non riprenderanno in un tempo ragionevole». Secondo una stima dei sindacati, nell'area metropolitana sarebbero 300 mila le persone che hanno perso il lavoro in seguito alla paralisi di questi mesi. Un numero enorme. Che fa temere il peggio. «La crisi sociale scoppiata dentro l'emergenza sanitaria potrebbe essere particolarmente severa, forse addirittura peggiore di quella che abbiamo conosciuto nel decennio appena finito - avverte Gualzetti -. Se non faremo presto qualcosa di proporzionato a questi bisogni, una volta usciti dal tunnel in cui siamo finiti, rischiamo di trovarci più disuguali di prima, con tutte le conseguenze che una maggiore divaricazione sociale può avere per la tenuta democratica del Paese».

Il 25 aprile la piazza virtuale chiede un mondo più giusto

Nella prima festa della Liberazione della storia repubblicana che il 25 aprile si festeggerà in streaming a causa del coronavirus, si svolgerà l'iniziativa «Io resto libero». Aboliti per ragioni sanitarie i cortei, i manifestanti si incontreranno in una piazza virtuale collegandosi ognuno dalla propria abitazione sul sito 25aprile2020.it alle ore 11 di sabato prossimo e rilanceranno i messaggi sui propri profili social con l'hashtag #iorestolibero e #25aprile2020. Nel frattempo è però già partita una raccolta fondi sulla piattaforma GoFundMe che promette di arrivare a 300 mila euro. La cifra raccolta sarà destinata a Caritas italiana e Croce rossa italiana affinché utilizzino le risorse per fornire aiuto a quanti non hanno un tetto o un pasto garantito. La campagna è stata promossa da un comitato del quale fa parte anche Carlo

All'iniziativa «Io resto libero» abbinata una raccolta fondi per chi non ha un tetto o un pasto garantito

Petrini, fondatore di Slow Food, ma ha incontrato subito il favore di oltre 1400 personaggi del mondo della cultura, del cinema, del giornalismo e del terzo settore. «Quest'anno, nel 75° anniversario della Liberazione, abbiamo bisogno più che mai di celebrare la nostra libertà - si legge nell'appello che i promotori hanno firmato -. In un momento in cui siamo costretti all'isolamento per combattere un nemico invisibile, in cui la distanza sociale ci rende un po' più soli, possiamo e dobbiamo stringerci e sostenerci. Vogliamo riconoscerci gli uni negli altri, tornare a guardare al futuro con speranza e coraggio, e soprattutto ricordarci che una volta passata questa tempesta

saremo chiamati a ricostruire un mondo più giusto, più equo, più sostenibile. Mai come in questa occasione ci è chiaro che occorre porre fine a tutte le guerre fratricide per unirci tutti nell'unica lotta contro i tre nemici comuni: il virus, il riscaldamento del pianeta e le disuguaglianze socio-economiche». Molte le personalità che hanno già aderito. Dal mondo del giornalismo: i direttori dei principali quotidiani italiani Marco Tarquinio (*Avvenire*), Luciano Fontana (*Corriere della Sera*), Marco Travaglio (*Fatto Quotidiano*), Norma Rangeri (*Il Manifesto*), Maurizio Molinari (*La Stampa*), il fondatore di *Repubblica* Eugenio Scalfari, Ezio Mauro, il direttore Carlo Verdelli. Diversi gli scrittori, da Alessandro Baricco a Gianrico Carofiglio, da Dacia Maraini a Nicola Lagioia e gli editori come Elisabetta Sgarbi e Antonio Sellerio, economisti come Lucrezia Reichlin.

Tra i religiosi il direttore de *La Civiltà cattolica* padre Antonio Spadaro, e poi ancora il costituzionalista Gustavo Zagrebelsky. Tantissima musica - Vasco Rossi, Jovanotti, Luciano Ligabue, Tiziano Ferro, Adriano Celentano, Orietta Berti, Iva Zanicchi tra gli altri - e molto cinema: da Gabriele Salvatores a Roberto Andò. Per il mondo della televisione sottoscrivono l'appello anche Fabio Fazio, Giovanni Floris, Amadeu, Gerry Scotti, Ezio Greggio e Michelle Hunziker. E non mancano i grandi chef, come Antonino Cannavacciuolo, Carlo Cracco e Cesare Battisti. Tra le firme c'è poi Carla Nespolo, prima donna e prima non partigiana alla presidenza nazionale dell'Anpi. (F.C.)

A Legnano l'idea di un libro per interrogare il domani

Una decina di giovani desiderosi di capire e mettersi in gioco, la diffusione di un'epidemia che ha rapidamente sconvolto ogni aspetto della quotidianità, la disponibilità di alcuni volti dell'economia italiana a offrire le proprie conoscenze per un progetto comune: da questi ingredienti è nato il volume *Dove punta la bussola: coordinate economiche per un mondo che cambia*, disponibile su Amazon in formato cartaceo ed e-book al seguente link: <https://www.amazon.it/dp/B086Y5MBQC>. Questo libro-interviste su rilevanti tematiche economiche e d'attualità, anche in relazione al coronavirus, pone in dialogo i giovani dell'associazione Politics Hub di Legnano con alcuni tra i più autorevoli esperti italiani del settore: Andrea Beltratti, Carlo Cottarelli, Francesco Daveri, Alberto Mingardi, Dolly Predovic, Federico Visconti. Politics Hub nasce nel 2019 per

comprendere più a fondo il valore e l'idea stessa di politica. Riunisce giovani interessati ad approcciare criticamente alle sfide odierne, lontano da logiche immediatamente partitiche ed elettorali: attraverso una serie di incontri con personalità di spicco sul territorio e a livello internazionale, propone di approfondire tematiche attuali in ambito politico, economico e sociale (sito internet: www.politicshub.it). Proprio con questa finalità, nell'impossibilità di continuare a riunire tante persone per la diffusione del virus, il dialogo ha preso una forma inaspettata, quella dell'intervista digitale, e le tante idee iniziali, grazie a un duro lavoro e alla consistente partecipazione dei relatori, si sono trasformate, in poche settimane, in un libro vero e proprio. «Ogni aspetto della nostra vita è intrinsecamente correlato a fenomeni economici, quindi conoscenze di base in

questo campo sarebbero utili a tutti», afferma Cottarelli in una delle interviste. Eppure è difficile fare chiarezza su temi complessi e districarsi nel ginepraio di notizie da cui siamo bombardati. Per questo il testo, per quanto analitico, vuole essere semplice e accessibile a tutti, a partire dai giovani, nell'ottica di offrire non solo ai meno esperti coordinate per orientarsi in questo mondo complesso, ma anche, a chiunque lo desideri, uno strumento di riflessione su tematiche contemporanee. Tanti sono gli interrogativi posti agli intervistati: dal funzionamento dei mercati finanziari ai problemi dell'Italia di oggi, dal ruolo delle banche durante una crisi agli investimenti nell'istruzione, dall'impatto economico della diffusione del Covid-19 alle proposte per aumentare l'occupazione e far rinascere il nostro Paese. Per dare un contributo concreto in questa situazione di estrema

difficoltà, il ricavato delle vendite sarà interamente devoluto alla Croce Rossa di Legnano e Busto Arsizio, bisogno di sostegno nella lotta contro il virus. La stesura di questo libro è una piccola dimostrazione che la collaborazione tra generazioni è possibile, e che in vista di un obiettivo comune e lavorando insieme, ci si può riscoprire appassionati ed entusiasti, capaci di valorizzare il talento di ciascuno. «Cercate di rimanere qui - conclude Cottarelli appellandosi ai giovani -. Supportate e cambiate l'Italia, per il vostro futuro, per il bene di voi stessi e, forse anche dei vostri genitori». Il futuro del nostro Paese, del resto, è nelle mani delle nuove generazioni, e solo entrando con consapevolezza e analiticità nel cuore delle questioni odierne, è possibile scorgere alternative costruttive e, ciascuno coi propri mezzi, agire per realizzarle. Info, e-mail: info@politicshub.it.



Il libro-interviste disponibile su Amazon